**REPUBBLICA ITALIANA UNIONE EUROPEA**

**REGIONE BASILICATA**

**“MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA, 2019”**

**INCONTRO DEI GARANTI REGIONALI**

**DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA**

**Matera, 21 maggio 2019**

Sala Consiglio Provinciale, ore 16,30

T e m a

**LA TUTELA, LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE**

**DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI**

**QUALI INDICI DEL GRADO DI CULTURA E DI CIVILTÀ**

**NELLA COMUNITÀ NAZIONALE**

***MESSAGGIO***

***rivolto alle Istituzioni pubbliche, che in Italia e in Europa sono titolari delle competenze in materia di tutela dei diritti riconosciuti ai bambini e agli adolescenti, e alle Parti sociali che operano nei servizi a favore dei minori, e formulato come***

***MANIFESTO ERGA OMNES***

***per tutti coloro che sono consapevoli che nella tutela dei minori si giocano i destini dell’intera società nella continuità tra le generazioni***

I Garanti Regionali che firmano questo documento, riconoscono, nella celebrazione di “*Matera, Capitale Europea della Cultura, 2019*”, la circostanza più opportuna per rivolgere a tutte le componenti della comunità nazionale ed europea il presente messaggio quale formale manifesto inteso a richiamare la responsabilità di tutti e di ciascuno ad operare per il conseguimento dell’obiettivo ultimo e irrinunciabile della “piena attuazione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti”.

Perché questo messaggio possa risuonare in ogni angolo d’Italia e d’Europa, partendo da “*Matera, Capitale Europea della Cultura, 2019*”, è necessario che esso sia tanto forte e chiaro da scuotere le intelligenze e le coscienze e da stimolare un processo che porti a una maggiore conoscenza e consapevolezza dell’importanza centrale che l’attuazione dei diritti dei minori riveste nella nostra società, e porre tale consapevolezza come condizione indispensabile per animare l’assunzione di responsabilità comuni intese ad attivare un impegno reale per superare definitivamente le criticità ancora insolute.

Nel realizzare tale percorso dall’intelligenza alla volontà, dalla conoscenza all’azione, è indispensabile richiamare il quadro ideale che disegna il panorama del diritti riconosciuti ai bambini e agli adolescenti e confermare quei diritti come valori culturali, sociali e politici irrinunciabili per ogni società che voglia qualificarsi come comunità all’interno della grande famiglia umana, perché quei diritti non sono concessioni dell’ordinamento giuridico o del potere statale ma sono diritti soggettivi, individuali e collettivi, che aderiscono alla persona umana del bambino e dell’adolescente.

Posto quel panorama di diritti come riferimento funzionale a poter osservare la coerenza tra le enunciazioni dell’ordinamento giuridico e la pratica attuazione delle politiche d’intervento a tutela e a garanzia degli stessi diritti, è utile osservare le condizioni che nel presente sono rilevabili negli ambiti regionali e a livello nazionale.

Tanto è necessario tener presente per poter valutare le cose da fare e poter programmare il futuro, organizzando strumenti, risorse e modalità operative in vista dell’obiettivo prefissato: quello della “piena attuazione dei diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”.

Tutto il sistema integrato di tutela del diritti riconosciuti ai minori è fondato su tre principi ispiratori: il carattere di universalità dei diritti, la generalità nel diritto di accesso e la gratuità della fruizione dei rispettivi servizi.

I principi di universalità e generalità richiamano il divieto a che siano poste condizioni personali, familiari o sociali che impediscano il riconoscimento dei diritti a tutti i bambini e a tutti gli adolescenti.

Il diritto alla gratuità è regolato dalla legge e la deroga al diritto della gratuità trova fondamento giuridico solo nelle disposizioni di cui agli articoli 242 2 243 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267, in cui è limitata ai soli Enti locali dichiarati strutturalmente deficitari la facoltà che il costo complessivo dei servizi a domanda individuale sia coperta con contributi dei fruitori.

Osservando il quadro delle condizioni che attualmente si rilevano sugli scenari regionali e a livello nazionale, si osservano carenze largamente diffuse in quasi tutti i campi d’intervento, e quel che è più preoccupante, è il profondo divario esistente tra le regioni d’Italia, tale non solo da confermare l’atavica dualità tra Nord e Sud d’Italia ma anche da segnalare le regioni meridionali in quella corona periferica dell’Unione Europea, che negli ultimi anni ha visto una progressiva marginalizzazione.

I dati più recenti, che emergono dalla lettura del rapporto *“I diritti dell’Infanzia e dell’adolescenza in Italia. I dati regione per regione, anno 2018”*, redatto dal Gruppo di Lavoro per la Convenzione dei Diritti dell’infanzia e dell’Adolescenza (CRC), coordinato a sua volta da *Save the children* Italia, mostrano uno scenario nazionale impietoso.

Per quanto attiene ai servizi educativi per l’infanzia (asili-nido, sezioni primavera, scuole per l’infanzia, la lettura dei dati fornisce un quadro con divari notevoli tra le regioni meridionali, che si collocano al di sotto della media nazionale(22,8%), e quelle centrosettentrionali, come dimostra il 37,2% dell’Umbria e il 35,7% dell’Emilia-Romagna:

La distribuzione territoriale di tali servizi all’interno di ogni regione, in riferimento ai comuni dotati di almeno un servizio, varia da percentuali irrisorie come quella della Calabria (6% dei comuni) a una copertura completa, come in Friuli, dove il 100% dei comuni dispone di almeno un servizio.

Tristemente famose sono state le vicende riguardanti il pagamento dei servizi (rette mensili e servizio mensa) offerti alla prima infanzia, balzate all’onore delle cronache italiane in quei comuni dove sono stati esclusi i bimbi dalla mensa a causa della mancanza del bonus e dove le mamme sono state costrette a riportare a casa i bambini prima dell’orario mensa.

In ambito nazionale, quasi 1/3 dei bambini e degli adolescenti sono a rischio di povertà ed esclusione sociale. Gravi sono i divari regionali: in Sicilia a rischio è il 56%, in Calabria il 49%. All’opposto in Friuli e in Emilia Romagna solo un bambino su 7 è a rischio di povertà.

In Italia sono 2.156.000 i bambini e ragazzi che si trovano in condizioni di povertà relativa: più di un minorenne su 5. e uno su 3 sono a rischio di povertà e di esclusione sociale, con gravi divari tra regione e regione. In Sicilia sono il 56%, più della metà, in Friuli e in Emilia 1 su 7.

Il rilevamento nella regione Basilicata dei dati relativi ai servizi per la prima infanzia è emblematico di una situazione di diffusa carenza, paragonabile alle altre regioni meridionali. Per le strutture di servizio rivolte ai minori, specie a quelli della prima infanzia, la situazione complessiva in Basilicata risulta costantemente al di sotto delle medie nazionali ed europee, come è dimostrato dal richiamo ai dati che seguono:

* i servizi di asilo-nido sono al di sotto della media nazionale; solo il 6 bambini su cento trovano posto nella strutture pubbliche; al di sotto della media nazionale che è del 12,6%;
* solo 91 comuni su 131 sono dotati di servizi per la prima infanzia;
* il 30% dei comuni sono privi di asili-nido, di sezioni primavera o di altre strutture di accoglienza per la prima infanzia;
* il costo delle rette mensili, per chi ha la fortuna di trovare una sistemazione pubblica o convenzionale, si aggira su un minimo di 300 € mensili per arrivare anche a 400 €,
* nelle scuole dell’infanzia il costo della mensa scolastica, per lo più fornita da soggetti privati, può raggiungere e superare anche i 4 € a pasto;
* nella scuola primaria, nel 50,6% delle classi non c’è il tempo pieno;
* nella scuola secondaria, il 70% delle classi risulta privo del tempo pieno.

Un grave fenomeno che si sta manifestando negli ultimi anni e al quale occorre prestare particolare attenzione è quello dei minori stranieri non accompagnati. Nel 2019 sono stati censiti nel sistema nazionale di accoglienza 12.457 minori stranieri non accompagnati, in netta diminuzione rispetto al 2017, quando i MSN giunti in Italia erano circa 18.000.

Tra le cause della povertà educativa per gli adolescenti va considerato l’abbandono scolastico specie nella scuola media superiore: situazione che determina percentuali insoddisfacenti di diplomati rispetto al resto d’Europa e quindi difficoltà di inserimento lavorativo e professionale.

Tra i fenomeni che si stanno manifestando sempre più frequentemente tra gli adolescenti nella scuola superiore sono l’alcolismo, il bullismo e il cyberbullismo; fenomeni che vengono affrontati normalmente con tempestività ed efficacia.

Nel confronto tra il panorama ideale dei diritti dei minori e la situazione che si riscontra nei territori del nostro Paese non si può dimenticare la grande potenzialità di risorse umane e professionali che operano nel mondo dei minori. Sono le associazioni, le cooperative, le organizzazioni sociali che costantemente animano le iniziative di servizio. La risultante di questo confronto non è in netta perdita, a patto che questo capitale umano sia adeguatamente valorizzato e possa integrarsi in un sistema a rete territoriale, che operi per superare le carenze e portare nel sistema maggiore efficienza ed efficacia.

Obiettivo principale in Italia è quindi superare le disuguaglianze regionali nell’accesso a servizi educativi, sanitari e assistenziali di qualità. Tale disuguaglianza configura una situazione inaccettabile: quella che le persone di minore età nel nostro Paese nascono con differenti opportunità a seconda di dove nascono; una sorta di destino prestabilito.

Tutto ciò rende indispensabile un ripensamento strategico delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza, da cui derivi l’assunzione di un impegno formale da parte delle istituzioni competenti per risolvere le criticità presenti ma, ancor più, per raggiungere l’obiettivo ultimo comune e condiviso. quello della *“piena attuazione dei diritti dei minori*” in tutto il territorio nazionale, al Sud al pari del Nord.

Ai Comuni incombe l’obbligo di rendere universali, incondizionati e gratuiti i servizi di loro competenza, dagli asili-nido alle mense scolastiche ai trasporti. Ad essi è attribuito il dovere dell’assistenza sociale alle famiglie a rischio di povertà e di esclusione sociale, ponendosi al centro della rete regionale dei servizi di intervento sociale.

Alle Regioni spetta il dovere di operare per adeguare la legislazione e l’organizzazione amministrativa perchè si realizzi realmente un sistema integrato di servizi per l’infanzia e l’adolescenza che sia in grado di affrontare ogni fattore di criticità per la vita evolutiva dei minori.

Il sistema sanitario regionale riveste importanza decisiva nell’organizzazione della medicina scolastica preventiva, nel sostegno alle famiglie con minori affetti da gravi malattie, nel sostegno ai minori portatori di disabilità.

Il compito essenziale dello Stato risiede nell’operare perché sia superata la dualità tra Sud e Nord, perché siano superate le disuguaglianze tra le regioni del Paese, perché siano garantite ad ogni cittadino italiano, ovunque egli venga all’esistenza, uguali opportunità di vita e di crescita. Il sistema dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), recentemente approvato, in quanto riflette in maniera trasversale tutte le aree di servizi per i minori, non può essere applicata in senso minimale o standardizzato ma in ragione del gradiente di bisogno.

L’Unione Europea ha una responsabilità che non ammette più deroghe o ritardi: ad essa spetta di dichiarare nelle politiche regionali e nella Regolamentazione dei Fondi strutturali per la nuova programmazione che si avvia nel 2021, la priorità assoluta delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza, in attuazione dei diritti riconosciuti ad ogni cittadino europeo.

Sarebbe grave colpa di miopia politica proseguire nell’andazzo fatto di superficialità, di approssimazione e di frammentazione, che ha determinato la situazione che lamentiamo oggi in Italia.

Al contrario sarà riconosciuto meritorio risultato della chiaroveggenza politica e della capacità operativa delle Istituzioni pubbliche (Enti locali, Province, Regioni, Stato, Unione) come di tutto il mondo che opera per i minori, la costruzione di un sistema integrato di servizi sociali che sappia guardare all’obiettivo da perseguire nel prossimo futuro, quello della “piena attuazione dei diritti dei minori”, e sia impegnato a conseguirlo con l’impegno costante di ogni giorno.

Letto, confermato e sottoscritto a “Matera, Capitale europea della Cultura, 2019.

REGIONE ABRUZZO…………………………………………………

REGIONE BASILICATA………………………………………………

PROVINCIA DI BOLZANO……………………………………………

REGIONE CALABRIA……………………………………………….…

REGIONE CAMPANIA……………………………………………….…

REGIONE EMILIA ROMAGNA……………………………………..…

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA……………………………..…..

REGIONE LAZIO……………………………..…………………………

REGIONE LIGURIA…………………..……………………………

REGIONE LOMBARDIA…………………..…………………………………

REGIONE MARCHE…………………..…………………………………

REGIONE MOLISE…………………..…………………………………..

REGIONE PIEMONTE……………..……………………………………..

REGIONE PUGLIA…………..……………………………………............

REGIONE SARDEGNA…..…………………………………….................

REGIONE SICILIA………………………………………………………..

REGIONE TOSCANA…………………………………………………….

PROVINCIA DI TRENTO………………………………………………...

REGIONE UMBRIA ………………..

REGIONE VALLE D’AOSTA…………………………………………….